

**27ª SESSIONE**  
**Strasburgo, 14-16 ottobre 2014**

## **Promuovere la diversità mediante l'educazione interculturale e le strategie di comunicazione interculturale**

Raccomandazione 365 (2014)<sup>1</sup>

1. La popolazione europea si sta rapidamente diversificando, come lo dimostra il fatto che persone di origini etniche, culturali e religiose molto diverse si trovano sempre più spesso a convivere non solo nelle città più importanti, ma anche nelle cittadine e nei piccoli comuni. La popolazione europea costituita da minoranze etniche, residenti stranieri, immigrati, richiedenti asilo, rifugiati e residenti di origine immigrata non solo è in netto aumento rispetto ai decenni precedenti, ma è anche diventata parte integrante del tessuto delle nostre società. Rappresenta ormai una forza trainante importante, grazie al suo contributo economico, sociale e culturale.

2. Questa sua diversità costituisce una significativa risorsa per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico, sociale e culturale a livello locale, poiché favorisce un'apertura verso altre culture e l'afflusso di nuove conoscenze, metodologie, competenze ed idee che accrescono la creatività di una comunità e la mettono maggiormente in grado di affrontare nuove situazioni, crisi e sfide. In ambito culturale, la diversità rappresenta una fonte di arricchimento, facilmente percepibile in letteratura, nel cinema, nell'arte, nello sport, nel mondo della gastronomia e della moda e in numerose altre forme di espressione e in altri tipi di attività. Tale creatività è inoltre una fonte di creazione di posti di lavoro, dal momento che attira le industrie e le imprese in cerca di idee innovative.

3. Si assiste quindi a un mutamento di paradigma per la costruzione della società europea. Mentre, nel passato, si cercava di ottenere la coesione sociale nella prospettiva dell'uniformità della popolazione, ci si trova oggi a vivere in società interculturali. Il Rapporto del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa, intitolato "Vivere insieme. Conciliare diversità e libertà nell'Europa del 21° secolo"<sup>2</sup>, ritiene che la sfida più importante posta alle democrazie moderne sia costituita dalla diversità europea e pone in risalto il ruolo essenziale svolto dagli enti territoriali nel ricercare soluzioni e risposte efficaci e nell'instaurare rapporti interculturali armoniosi tra i vari segmenti della popolazione.

4. Ciò nonostante, le popolazioni locali sono ancora piuttosto restie ad accettare la diversità culturale come un fattore di arricchimento e dimostrano una riluttanza alimentata da pregiudizi e convinzioni errate, a loro volta basate su dicerie, stereotipi e disinformazione. Tali pregiudizi, spesso derivanti dall'ignoranza delle altre culture, continuano a incidere negativamente sul modo in cui le persone considerano gli altri. Questo atteggiamento è provocato inoltre da una percezione più soggettiva ed inconscia, secondo la quale il concetto di diversità culturale rimanda a quello di cultura "straniera", "degli immigrati" o "di una minoranza", che rappresenta una minaccia per la cultura della popolazione maggioritaria. L'ignoranza dei vantaggi rappresentati dalla diversità costituisce così un grave ostacolo per l'azione interculturale.

---

1. Discussa e adottata dal Congresso il 15 ottobre 2014, 2ª seduta (vedi Documento CG(27)6FINAL relazione esplicativa), relatrice: Nawel RAFIK-ELMRINI, Francia (L, SOC).

2 "Vivere insieme. Conciliare diversità e libertà nell'Europa del 20° secolo", Rapporto del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa, © Consiglio d'Europa, maggio 2011.

5. Il Congresso è convinto che la diversità e il patrimonio culturale delle popolazioni europee costituiscono una delle risorse più preziose delle società europee e che una delle condizioni essenziali per ottenere un mutamento degli atteggiamenti nei confronti della diversità è una migliore conoscenza dei suoi vantaggi da parte delle popolazioni e delle autorità, il che richiede la predisposizione di politiche rivolte a tutti i gruppi sociali, etnici e culturali e uno sforzo educativo basato sulla comunicazione interculturale e l'insegnamento interculturale.

6. Al riguardo, il Congresso ribadisce l'importanza delle sue Raccomandazioni 261 (2009) su "Le città interculturali", 304 (2011) "Raccogliere la sfida delle tensioni interreligiose e interculturali a livello locale", 347 (2013) relativa all'accesso degli immigrati al mercato del lavoro a livello regionale e 343 (2013) intitolata "L'integrazione tramite l'esercizio di un'attività indipendente: promuovere l'imprenditorialità degli immigrati nei comuni europei", e della Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani<sup>3</sup>, nonché della Raccomandazione 2005 (2014) dell'Assemblea parlamentare "Identità e diversità all'interno di società interculturali".

7. Il Congresso sottolinea le attività attualmente in corso al Consiglio d'Europa per l'elaborazione di una bozza di raccomandazione agli Stati membri sull'integrazione interculturale e ne attende con vivo interesse l'adozione da parte del Comitato dei Ministri, nel fermo convincimento che la sua attuazione contribuirà ugualmente a promuovere le attività locali e regionali in questo campo.

8. In tale contesto, il Congresso attira l'attenzione del Comitato dei Ministri sulle iniziative già avviate a livello locale e regionale, tra le quali la propria *Settimana europea per la democrazia locale* (SEDL) e il programma "Città interculturali" del Consiglio d'Europa, la Guida pratica per l'applicazione del *Modello urbano di integrazione interculturale*<sup>4</sup>, elaborata nell'ambito di tale programma, nonché altri progetti connessi, quali: "Influire sulle percezioni e sugli atteggiamenti per trasformare la diversità in vantaggio" (*Shaping Perceptions and Attitudes to Realise Diversity Advantage*) (SPARDA), "Comunicazione per l'integrazione" (*Communication for Integration*) (C4I) e "La diversità nell'economia e nell'integrazione locale" (*Diversity in the Economy and Local Integration*)(DELI).

9. Il Congresso cita inoltre il progetto AMICALL (*Attitudes to Migrants, Communication and Local Leadership*) e il piano d'azione elaborato dalla Coalizione europea delle città contro il razzismo (*European Coalition of Cities against Racism*) (ECCAR), e numerose altre campagne e iniziative condotte dagli enti locali, quali, ad esempio *Strasburgo città cosmopolita* in Francia, la campagna "contro le dicerie" condotta a Barcellona e in altre città spagnole e altre campagne di "demistificazione", i progetti *Radio Diversity* ecc.

10. Alla luce di quanto sopra esposto, il Congresso raccomanda al Comitato dei Ministri di adottare al più presto possibile la raccomandazione agli Stati membri sull'integrazione interculturale e di invitare gli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. proporre una visione interculturale globale basata sull'esperienza delle autorità ed enti territoriali ed elaborata con il loro contributo;

b. formulare strategie per la comunicazione interculturale e l'educazione interculturale di carattere generale, allo scopo di promuovere un approccio coerente alla diversità tra le varie strutture governative e i diversi livelli di governo e di sensibilizzare le società sui benefici della diversità, in modo da trarne il massimo vantaggio;

c. sviluppare programmi e manuali scolastici e organizzare corsi di formazione destinati ai docenti per gli istituti scolastici, gli istituti di insegnamento superiore e le scuole di giornalismo, miranti a migliorare le competenze interculturali e la visione della diversità;

---

<sup>3</sup> Raccomandazione CM/Rec(2010)7 sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani (maggio 2010)

[https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec\(2010\)7&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=Congress&BackColorInternet=e0cee1&BackColorIntranet=e0cee1&BackColorLogged=FFC679](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec(2010)7&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=Congress&BackColorInternet=e0cee1&BackColorIntranet=e0cee1&BackColorLogged=FFC679)

<sup>4</sup> La città interculturale costruita passo a passo – Guida pratica per l'applicazione del modello urbano di integrazione interculturale, © Consiglio d'Europa, marzo 2013, ISBN 978-92-871-7818-3.

*d.* istituire un sistema di mediazione interculturale a ogni livello di governo, con dotazioni finanziarie sostenibili;

*e.* smettere di strumentalizzare l'immigrazione nei discorsi politici, ponendo invece in risalto nelle politiche e nelle discussioni sui movimenti migratori i processi di adattamento reciproco e di integrazione degli immigrati;

*f.* incoraggiare l'impegno delle istituzioni culturali e artistiche a favore della promozione della diversità e sostenere i progetti culturali che pongono in risalto il valore della diversità;

*g.* concludere partenariati per favorire l'introduzione di programmi in materia di diversità, tra gli altri con le amministrazioni, gli esponenti della società civile, i mass media nazionali e le imprese;

*h.* sostenere le attività locali e regionali in questo campo e garantire la continuità degli stanziamenti per l'introduzione di adeguati programmi sul territorio;

*i.* adoperarsi in modo generale contro le stigmatizzazioni, prendendo in considerazione le varie dimensioni che incidono sulla realtà sociale, sia dal punto di vista oggettivo (a livello dell'occupazione, dell'alloggio, dell'accesso ai servizi pubblici) che soggettivo (il senso di appartenenza).